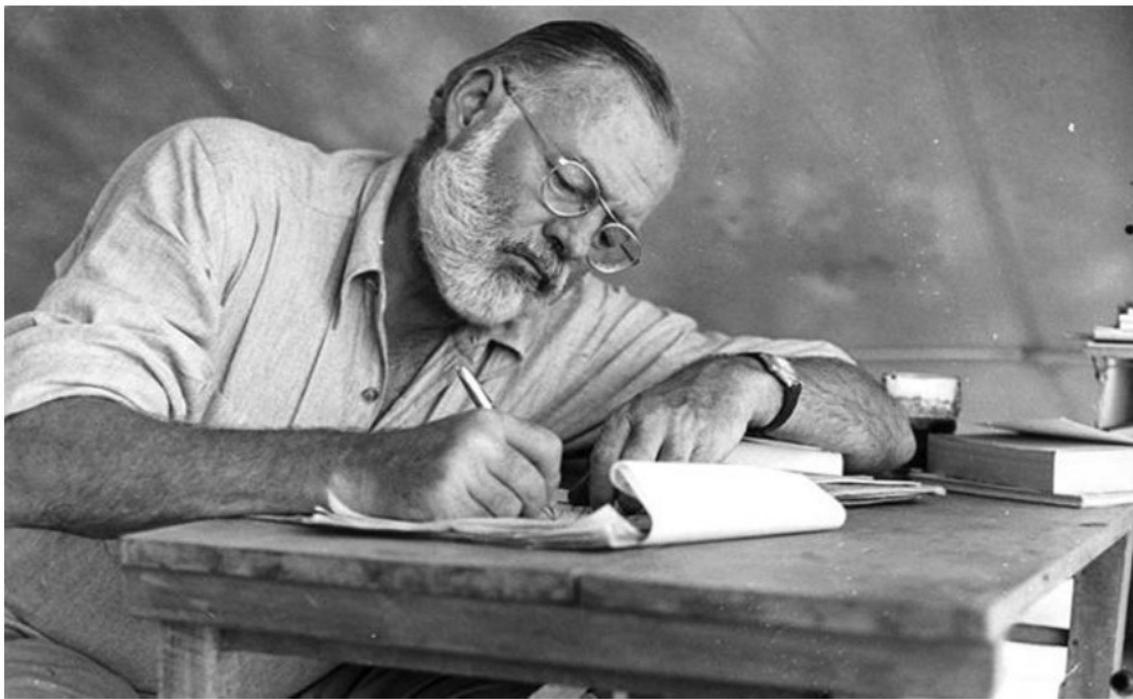


## Cercando la villa dove passò Hemingway

Il ricordo di quella volta che il professor Cecchin mi coinvolse in quella strana ricerca che finì a Ca' Erizzo



Fino al 24 gennaio il Vecchio Municipio di Cortina ospita una mostra dedicata al grande scrittore americano Ernest Hemingway per ricordare il suo amore per il Veneto. L'iniziativa mi fa pensare a quel mese di ottobre del '79 quando il prof. Giovanni Cecchin, grande studioso di Hemingway nonché degli americani e degli inglesi che aiutarono l'esercito italiano nella Grande guerra, mi coinvolse nella ricerca della villa che ospitò lo scrittore nel 1918. Cecchin aveva fra le mani il racconto inedito del premio Nobel in cui si parlava di un pugile italoamericano tornato in Italia per combattere gli austriaci ed arruolatosi fra gli Arditi. «A Bassano - scriveva Hemingway nel racconto dal titolo La scomparsa di Pickles McCarty - noi eravamo acquartierati in una vecchia villa sul Brenta, sulla sponda orientale, un po' più in su del ponte coperto. Era grande e tutta di marmo, con cipressi lungo il viale e statue ai lati, e le solite altre cose». Ormai è risaputo che lo scrittore, oltre che per Vicenza e per Schio, nella sua permanenza in provincia durante la guerra, passò anche per Bassano ove rimase soltanto alcuni giorni verso la fine dell'ottobre del 1918. Ebbe modo però di partecipare, come addetto al trasporto dei feriti con le ambulanze della Croce rossa americana, all'ultima offensiva sul Grappa. Ebbene, il prof. Cecchin voleva trovare quella villa di cui parlava in quel racconto.

L'unico importante riferimento era la posizione sulla riva sinistra del Brenta e andammo per esclusione grazie anche alla presenza, sempre nei dettagli del racconto, di statue e di cipressi. Arrivammo così a suonare al campanello della **Villa di Ca' Erizzo** delle sorelle Azzalin e qui venimmo a sapere che Hemingway aveva soggiornato assieme al gruppo di scrittori e poeti dell'università di Harvard i quali erano partiti dall'America carichi di entusiasmo e con le loro ambulanze per mettersi a disposizione dell'esercito italiano impegnato nel pesante conflitto mondiale. Una delle proprietarie della villa ci raccontò tutta una serie di particolari tramandati dai genitori su questa presenza e ci portò in soffitta dove ci mostrò alcune copie del giornalino della sezione della Croce rossa americana con le foto di alcuni dei poeti di Harvard fra i quali John Howard Lawson, John Dos Passos ed altri ancora.



Il prof Cecchin ebbe poi modo di approfondire il discorso parlando con alcuni di quegli amici di Hemingway ancor vivi e raccolse episodi simpatici dello scrittore nei pochi giorni trascorsi a Bassano, come il suo interesse per le lavandaie che facevano il bucato sotto le finestre della villa, le soste alla grapperia Nardini in Viale delle Fosse, i racconti delle corse spericolate con le ambulanze lungo la strada dissestata del Grappa fatta costruire due anni prima, con grande lungimiranza, dal generale Cadorna, l'entusiasmo per gli Arditi e per i loro comportamenti al di fuori da ogni regola. Hemingway rimase ammaliato dai luoghi bassanesi. «Ma hai tu mai visto il sole sorgere, almeno una volta, dal Monte Grappa», scriveva in quel racconto, ed aggiungeva: «Ogni volta che al chiaro di luna scendevamo alla piccola trattoria e io respiravo il profumo di quei grandi fiori color porpora che coprivano i muri bianchi e inondavano la notte del loro olezzo, e ci sedevamo nel giardino con un autentico boccale di birra buona davanti, e coppie di innamorati ci camminavano vicino nella penombra lunare, e magari su per la strada una chitarra si lamentava nostalgicamente suonando Torna a Surriento, credimi, Washington era terribilmente lontana e mi auguravo di non aver mai toccato una macchina da scrivere».

La presenza di Hemingway a Bassano in quel lontano ottobre del 1918, ora è ricordata nel Museo storico della Grande guerra aperto nella villa stessa Ca' Erizzo, ora di proprietà del dott. Luca, con una collezione tutta dedicata allo scrittore americano e con una ricchezza di documenti, alcuni dei quali particolarmente rari.